il Resto del Carlino

diffusione:75835
tiratura:103553

CIAO LUPO
(1947-2025)

Bologna saluta Stefano Benni
L'abbraccio di amici e artisti «Travolti da una marea d'affetto»

Il figlio Niclas alla camera ardente dello scrittore all'Archiginnasio: «Leggete i suoi libri»
Carlo Feltrinelli: «Un'amicizia durata cinquant'anni, ha dato identità alla casa editrice»

di **Letizia Gamberini**

«Non potevo certo far andare via il mio amico da solo». E dunque c'era anche Daniel Pennac a salutare Stefano Benni ieri nel cortile dell'Archiginnasio. E con lui, alla camera ardente dello scrittore scomparso alla Lyda Borelli a 78 anni, c'erano amici, familiari, istituzioni, lettori di ogni età. Ragazzi, persone rientrate prima dalle ferie per un breve passaggio, altre con il libro sottobraccio. C'era tanta commozione, ma anche gioia, riconoscenza. Le risate fra gli aneddoti. Del resto, come è stato ricordato, fare ridere è una cosa serissima. La città si è raccolta ieri mattina, un flusso di persone proseguito fino al pomeriggio, per salutare il Lupo. C'erano il sindaco Matteo Lepore, l'assessora regionale Isabella Conti cui «piacerebbe fare un progetto per percorsi di lettura con bambini e ragazzi». E poi il fratello Andrea e il figlio Niclas Benni.

«Grazie alle migliaia di persone che hanno voluto ricordare il loro Stefano con testimonianze, foto, video. Sono stato sommerso da una marea d'affetto che in parte rende più facile vivere questo momento, in un misto di allegria e malinconia che contraddistiguevano mio padre. È un affetto intergenerazionale, una della forza dei libri di Stefano, che non voleva essere un best seller, ma un long seller. C'era lo Stefano scrittore e la persona che ognuno di noi ha conosciuto. E io posso attingere a questa grande memoria collettiva che mi aiuta a ricordare e mi permette di vedere mio padre in una luce più onesta e sincera. Più complessa. Di vederlo con le sue luci e le sue ombre, l'arguzia, il senso di giustizia sociale e le fragilità. Come figlio è un dono, ne sono grato. Se vi manca, fatevi un regalo, leggete i suoi libri». Commosso anche Carlo Feltrinelli, che ha ricordato «le scorribande in giro per l'Italia», «l'amicizia di mezzo secolo, come il sodalizio editoriale. Benni è stato uno dei cardini nella mia vita, ha avuto un ruolo decisivo nell'identità della nostra casa editrice. Io e Inge gli abbiamo voluto molto bene. Ogni nuovo libro ha rappresentato una battaglia epocale. Anche con tutte le asprezze, Stefano poteva essere selvatico, brutale nei suoi capricci. In televisione non potevamo mandarlo. Un'intervista? Era come andare dal dentista senza anestesia. Ma Stefano ci ha insegnato tanto e questo nostro legame vogliamo mantenerlo e rinnovarlo. Stiamo progettando iniziative nelle librerie e a Book City a Milano. Se ho un testo preferito? No, cambio ogni giorno».

Niclas Benni e Isabella Conti. A lato, Angela Finocchiaro e Beppe Grillo

Presente anche la comunità di artisti. Dall'attore Alessandro Bergonzoni («Sei uno scrittore nato. Ogni libro che si apre, ogni pagina che si gira ti guarda, Stefano. Perché ogni foglio applaude con l'altro») ad Alessandro Baricco. «Grande Lupo», le uniche parole, preferendo il silenzio. Al musicista Umberto Petrini, vent'anni di spettacoli su Thelonious Monk, risate e silenzi. La tenerezza delle lacrime di Angela Finocchiaro, che ha ricordato la «fantasia che catapulta verso altezze vertiginose. Grazie per avermi portata nel tuo mondo. Ora ridi lassù». Il mediatore culturale Fabian Lang ha invece sottolineato la grande generosità del Lupo.

Sono passati poi anche la ministra all'Università Anna Maria Bernini («Ci tenevo a onorare un grande bolognese, una grande persona») e Beppe Grillo. Tanti i volti cittadini come Stefano Bonaga, Guido Magnisi, Roberto Morgantini. Amici di quella Bologna che per David Riondino «protegge i suoi santi laici. Mantiene una forte presenza di Dalla, Lolli, Pazienza, Freak Antoni. È un previlegio di Bologna». Città che ora, per Lepore deve «raccogliere l'eredità» di Benni. «Stefano l'aveva criticata anche aspramente, ma per amore. Voleva una città più viva, ci ha spronato a fare di più e meglio. Dobbiamo lavorare di più, ad esempio sull'assistenza e sull'emergenza abitativa». Poi il ricordo finale, da Vito, quando «vidi Benni guardare i suoi amici da fuori, attraverso il vetro, sorridendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Feltrinelli alla camere ardente. Dietro, il sindaco Matteo Lepore

L'omaggio dell'amico Daniel Pennac

«Lassù sono depressi, in cielo c'è bisogno della tua risata»

E poi arriva Pennac. A fare ridere e commuovere allo stesso tempo. E forse, in fondo, non c'è così tanta differenza. Lo scrittore francese ha partecipato alla camera ardente di Stefano Benni. «È normale per me essere qui – spiega –. Stefano era un fratello di risate, era anche mio fratello nella vita ideale. Ed è grazie a lui che girate i vostri microfoni verso di me, perché è stato lui a introdurre i miei libri in Italia. In seguito siamo diventati amici per la pelle». Poche gentili parole ai giornalisti prima del discorso tenuto davanti al feretro. Legno chiaro, fiori bianchi, una punta di rosso. La foto in bianco e nero dello scrittore, cristallizzato in un sorriso senza tempo. Le note musicali.

«Quando morì Federico Fellini– esordisce Pennac in quello che diventa potente come uno spettacolo – Stefano Benni mi ha detto che è morto perché non poteva più sognare. Ed era vero, era clinicamente vero. I farmaci che prendeva Fellini per la

sua malattia gli avevano impedito di continuare a sognare. Per trent'anni aveva appuntato i suoi sogni in un diario. Disegnava e dipingeva. E di colpo non ha più potuto sognare. A Stefano è successa la stessa cosa, ma con la risata: di colpo la malattia gli ha tolto la capacità di ridere, quella risata che per tutta la sua vita lui ci ha offerto. Una risata che serviva anche a lui per combattere le sue stesse angosce».

«Il giorno in cui mi hai fatto ridere di più– ha proseguito il 'padre' dei Malaussène fra le risate dei presenti – è stato quando mi hai detto che avresti aperto uno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato